



Pirandello Pulp alla Pergola

«Il più grande del Novecento»

Massimo Dapporto e Fabio Troiano diretti da Gioele Dix interpretano il testo di di Edoardo Erba

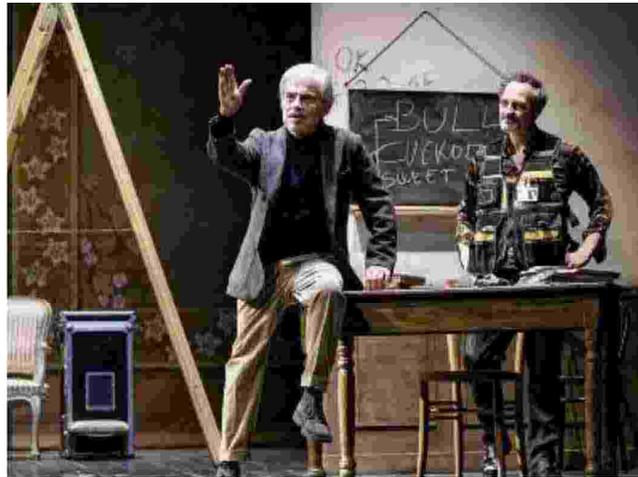
di **Lorenzo Ottanelli**
FIRENZE

In scena c'è il regista Maurizio che sta preparando 'Il giuoco delle parti' di Pirandello, insieme al tecnico delle luci Carmine, che non sa niente di teatro. È 'Pirandello Pulp' di Edoardo Erba, diretto da Gioele Dix e interpretato da Massimo Dapporto e Fabio Troiano, in scena da domani a domenica (ore 21 e domenica ore 16) al **Teatro della Pergola**. «Confido molto in Firenze – dice Massimo Dapporto – perché il pubblico della Pergola è uno dei più preparati. Qui ho fatto 'La coscienza di Zeno' e sono legato al camerino che fu di mio padre, nel quale oggi entro come protagonista».

Dapporto, perché questo Pirandello è pulp?

«Perché il tecnico delle luci è un personaggio strano, a digiuno di teatro, non sa chi sia Pirandello e stravolge il copione, assecondato dal regista. Il linguaggio diventa popolare, quasi a

Per strada mi chiedono l'autografo come Buzz Lightyear perché gli ho prestato la voce in 'Toy Story'



Massimo Dapporto e Fabio Troiano in 'Pirandello Pulp'

metà tra Pasolini e Pirandello. E alla fine c'è un colpo di scena».

Com'è interpretare un regista in veste d'attore?

«Avrei potuto vendicarmi sui registi (ride, ndr). E ne ho anche incontrati di simili. È un personaggio che amo, talvolta recita da vecchio trombone per spiegare Pirandello all'elettricista. Edoardo Erba ha scritto delle battute eleganti, senza scadere nella volgarità».

Quanto è attuale Pirandello e il suo umorismo?

«Pirandello è sempre attuale. È il più grande del Novecento in Italia. Nello spettacolo, lo attac-

co come prolisso, ma Erba lo fa per riconoscenza. Tentiamo di distruggerlo per farlo diventare pulp, ma soprattutto per mostrarne le qualità».

Chi sono oggi i migliori drammaturghi?

«In Italia Edoardo Erba. Poi, David Mamet e Florian Zeller. Mi piace molto Stefano Massini. Ho interpretato anche un suo lavoro, 'Cosmologia'».

Lei è da sempre sul palco, tra teatro, televisione e cinema. Quali i progetti che l'hanno cambiata?

«In teatro 'La coscienza di Zeno', per la tv 'Amico mio' e 'Giovanni Falcone', per il cinema 'La

famiglia' di Ettore Scola e 'Mignon è partita' di Francesca Archibugi, con cui ho vinto il David di Donatello».

Com'è stata l'esperienza su Falcone, per il quale è stato candidato agli Emmy?

«Bella e toccante. Il mese che abbiamo girato a Palermo, con i fratelli Frazzi alla direzione, mi sono reso conto di quello che ha significato per me. Davanti al monumento di Capaci mi sono commosso».

Lei è anche la voce di Buzz Lightyear in 'Toy Story'.

«Essere scelto per un film Disney è un regalo. È stato una soddisfazione vederlo a prodotto finito. Per strada le persone mi chiedevano l'autografo, come Buzz Lightyear e non come Dapporto».

Nel cast c'era Fabrizio Frizzi. Com'era?

«Sempre pronto a sorridere. Ci conoscevamo, ma ci siamo frequentati poco a causa del lavoro. È un'amicizia mancata, perché potevamo coltivarla solo quando eravamo insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui sono legato al camerino che fu di mio padre, nel quale oggi entro come protagonista

